



CARTA DEI SERVIZI



Comunità educativa
LA CORTE

Sommario

Premessa	2
Destinatari dell'intervento	3
Tipologia del disagio e rispettivi trattamenti	3
Mandato della Comunità.....	4
Modalità di ingresso e dimissione	5
Progetto educativo individualizzato	7
Capienza della Struttura	8
Metodologie e strumenti educativi.....	8
Modalità di sostegno psicologico	10
Servizi garantiti all'esterno e all'interno della comunità.....	10
Gestione organizzativa della struttura	11
Funzioni e ruoli interni all'équipe educativa	12
Supervisioni d'équipe	12
Volontari, tirocinanti e operatori in servizio civile	13
Formazione e aggiornamento degli operatori.....	13
Conservazione della documentazione.....	13
Allegato A	14
Regole generali	14
Impegni della Comunità verso l'utente	15
Allegato B.....	15
Patto di collaborazione (fac-simile)	15

Premessa

La Comunità socio – educativa “La Corte” fa parte dei servizi alla persona offerti dalla Fondazione Gruppo CEIS di Modena, ed è aperta dal Giugno 2003.

Il Centro si propone di offrire uno spazio di vita ad adolescenti maschi che temporaneamente o in modo permanente vedono le funzioni genitoriali compromesse da gravi difficoltà, a minori stranieri non accompagnati, a minori che hanno commesso un reato e che possono essere inseriti o in alternativa alla detenzione, quindi in misura cautelare o in Messa alla Prova, a minori con un lieve disagio psico – patologico per i quali è possibile attivare un sostegno psicologico con un professionista psicoterapeuta messo a disposizione dal Gruppo CEIS e/o una consulenza neuropsichiatrica fornita da un professionista sempre messo a disposizione dal Gruppo CEIS. Insieme a loro dovrà svilupparsi un luogo in cui elaborare o riprendere ad elaborare un progetto per il futuro, con il supporto di figure adulte e preparate professionalmente, capaci di sviluppare relazioni significative sul piano affettivo ed educativo e di cooperare con le figure di appartenenza alla vita del minore e con i servizi competenti.

Il Centro avrà lo scopo di garantire ai minori tutela, mantenimento, assistenza, partecipazione alla vita sociale nel contesto in cui si trova, protezione e sostegno nei percorsi psicologici o di cura e un ambiente in cui imparare a gestire la quotidianità.

La complessità di un approccio relazionale con giovani provenienti da un’infanzia caratterizzata da abbandoni, carenza di cura e affetto già nella fase d’attaccamento, violenza e maltrattamento deve inoltre tenere conto, nello specifico, dei molteplici vincoli dovuti al contesto sia parentale che dei servizi coinvolti più che in ogni altro settore d’ intervento psico - socio - educativo.

L’attuazione del DPR 448/88 è un esempio eloquente dell’impossibilità di separare l’approccio alla persona da un approccio di sistema (sistema familiare e contesto di vita, sistema penale, sistema dei servizi, sistema delinquenziale, ...) tanto che non si può prescindere, per operare in modo costruttivo, dal considerarci attori di e in un luogo per alcuni versi paradossale, contemporaneamente comunità “coatta”, non scelta, e centro psico – socio – educativo per adolescenti.

Creare un rapporto significativo con questi ragazzi non può prescindere dal focalizzare in primo luogo che molti di loro hanno manifestato e manifestano comportamenti violenti e distruttivi, per sé o per gli altri. Essi hanno solitamente alle spalle storie di famiglie deteriorate, o manifestamente incapaci di gestire la violenza dei loro figli. Tali comportamenti costituiscono una costellazione di sintomi che rimandano a disturbi ben più profondi di questi ragazzi, delle loro famiglie e dell’ambiente in cui sono inseriti (Klein, 1978; Williams, 1983; Winnicott ,1969, 1974, 1986).

Destinatari dell'intervento

La Comunità "La Corte" accoglie solo minori maschi, italiani e stranieri, di età compresa tra i 12 e i 18 anni, inviati dai Servizi Sociali Minori e Famiglie del territorio nazionale, attraverso un provvedimento di tipo civile qualora il minore si presentasse (almeno temporaneamente):

- totalmente privato di un contesto familiare adeguato a dare una risposta positiva ai suoi diritti e bisogni, quindi ostacolato nel percorso di crescita relazionale, affettivo ed emotivo e per il quale non è proponibile un affido familiare;
- proveniente da una famiglia che, pur mantenendo rapporti significativi, non è in grado di garantire adeguate risposte alle sue esigenze relazionali, educative, psicologiche e di cura;
- minori con psicopatologie e seguiti dai servizi di Neuropsichiatria Infantile;
- minori in carico all'Ufficio Servizio Sociale Minori del Ministero di Giustizia (USSM), attraverso un provvedimento di tipo penale;
- minori stranieri non accompagnati.

Tipologia del disagio e rispettivi trattamenti

In base all'esperienza maturata ed il confronto con altre, anche segnalate in letteratura, emerge l'esigenza di pensare il contenitore generico "comunità per adolescenti" attraverso dei moduli operativi individuabili come singole unità ma anche come unità in sequenza progressiva, ciascuna con propri obiettivi e livelli di approfondimento psico-socio-pedagogico.

La progettualità che la struttura elabora e propone si basa sulla collaborazione coi Servizi Sociali e Sanitari territoriali, oltre che sul coinvolgimento degli utenti stessi nella definizione degli obiettivi personali e nelle attività di conduzione della struttura, considerate parte integrante del lavoro relazionale. Risulta quindi di fondamentale importanza precisare che le metodologie operative si fondano su obiettivi quali l'accoglienza in senso educativo ed emotivo, il sostegno del minore nel percorso di sviluppo psico-sociale, all'interno della sua storia di vita.

La Comunità si propone quindi di accompagnare e sostenere il minore nel processo di crescita verso l'autonomia, oltre che verso una ricostruzione dell'area emotivo-affettiva indispensabile per un'adeguata e serena maturazione che lo possa condurre al senso di responsabilità personale nei confronti di se stesso e degli altri, al riconoscimento di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità e alla crescita affettivo-relazionale nei rapporti con l'altro.

Il contesto all'interno della Comunità è quindi caratterizzato sia da una costruttiva relazione di gruppo tra coetanei, ma anche da relazioni altamente personalizzate tra ospite ed educatore, al

fine di consentire al ragazzo di sperimentarsi in un rapporto positivo con figure adulte, sia maschili che femminili.

La Comunità s'impegna inoltre ad assicurare il mantenimento dei contatti fra il minore e la sua famiglia d'origine, ovviamente in ottemperanza al progetto quadro e al progetto individualizzato, in accordo quindi con il Servizio inviante, il Servizio Sociale e i Servizi Sanitari interessati. Questo per prevedere e favorire, dove possibile, un eventuale rientro in famiglia che avviene su disposizione dalla stessa autorità che ne ha precedentemente disposto l'affidamento alla Comunità. L'equipe educativa farà inoltre perno sul sostegno e sulla responsabilizzazione verso gli impegni scolastici o lavorativi individuali.

La Comunità si propone inoltre di stimolare e promuovere la socializzazione in contesti esterni.

Mandato della Comunità

Gli obiettivi della Comunità si differenziano in funzione delle situazioni e dei bisogni espressi dai minori ospitati, ciò anche in considerazione della variabilità del loro periodo di permanenza, della diversità della loro posizione giuridica, del loro contesto relazionale e sociale di appartenenza, ferme restando le funzioni di preparazione a soluzioni socio-educative comuni che caratterizzeranno tutti i percorsi e di facilitazione della comprensione dei provvedimenti penali o civili che li riguardano.

Si tratta di:

mettere a disposizione una struttura nella quale può trovare esecuzione la misura applicata dal Magistrato e/o dal Servizio Infanzia - adolescenza Territoriale;

offrire ai minori in difficoltà un ambiente rassicurante caratterizzato dalla stabilità di figure adulte di riferimento (la presenza continuativa degli educatori consente identificazioni strutturanti per la personalità);

facilitare l'interazione e la comunicazione del ragazzo con gli operatori della struttura;

sostenere il minore nella comprensione e rielaborazione della propria storia personale favorendo il superamento del senso di colpevolizzazione di sé, accrescendo l'autonomia e l'autostima anche in vista di un reinserimento sociale e del rientro, quando possibile, nella famiglia d'origine;

promuovere l'inserimento del minore nel tessuto sociale offrendo gratificazioni esistenziali che compensino le frustrazioni legate all'adattamento alle regole sociali (la capacità di tollerare alcune trasgressioni e la loro lettura come sintomi può consentire la graduale rinuncia al passaggio all'atto);

raggiungere obiettivi per il coinvolgimento e il sostegno alla famiglia d'origine e alla rete di conoscenze esterne, lavorando contemporaneamente con il minore e con la sua famiglia e la rete parentale ed amicale, quando e se richiesto e concordato con il servizio inviante;

ricercare altre soluzioni.

La Comunità si propone di accompagnare e sostenere il minore nel processo di crescita verso l'autonomia, oltre che verso una riequilibrio emotivo-affettiva indispensabile per un'adeguata e serena maturazione che lo possa condurre al senso di responsabilità personale nei confronti di se stesso e degli altri, al riconoscimento di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità e alla crescita affettivo-relazionale nei rapporti con l'altro.

L'equipe educativa farà inoltre perno sul sostegno e sulla responsabilizzazione verso gli impegni scolastici o lavorativi individuali.

Modalità di ingresso e dimissione

I minori vengono accolti in struttura a seguito di una richiesta proveniente dal referente del Servizio Minori del Comune di riferimento o dal servizio sanitario o dal Servizio Sociale Minori del Ministero di Giustizia.

La richiesta deve essere accompagnata da una relazione dettagliata e recente, dal progetto quadro e prevedere due colloqui di conoscenza del minore con il Responsabile della Comunità presso la sede del servizio inviante e in presenza del referente del servizio stesso. Durante il primo incontro verrà illustrata la Comunità, verrà illustrato il regolamento e valutata l'ipotesi di una visita del minore alla Comunità prima del suo ingresso definitivo. Si sottolinea che la valutazione dell'opportunità dell'ingresso da parte dell'equipe, viene effettuata prima dell'inizio del percorso di conoscenza del ragazzo, al quale segue l'accoglienza.

All'ingresso viene effettuato un colloquio con l'utente durante il quale si esplicita il progetto concordato con il servizio inviante, nonché ribadito il regolamento, le modalità di permanenza in struttura ed è richiesta da subito l'adesione del minore alle regole ed allo stile di vita comunitario attraverso una sorta di "contratto". Viene inoltre compilata la "Cartella personale dell'utente" nella quale vengono annotate le generalità, la data dell'inserimento, i dati del Servizio inviante e i referenti del progetto quadro, la scolarità, la situazione sanitaria, i documenti in suo possesso, le informazioni relative alla famiglia. Questa cartella viene aggiornata in itinere.

All'ingresso il Servizio inviante deve fornire la documentazione del ragazzo con indicato il referente ed il documento di affidamento alla Comunità, unitamente ad un documento di identità, oltre alla documentazione sanitaria, scolastica e personale in suo possesso.

L'ingresso viene comunicato tempestivamente al Comune di Modena (Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di base), alla Questura di Modena (tramite PEC a: Ufficio di Gabinetto, Divisione

Polizia Anticrimine, U.P.G.S.P. e Ufficio Immigrazione nel caso di ragazzi stranieri), all'Ufficio Segreteria della Fondazione Gruppo Ceis. Viene inoltre aggiornato il sistema integrato per la gestione delle comunità "Ge.Co." della Procura minorile di Bologna.

Entro i primi due mesi di inserimento, periodo dedicato all'osservazione del minore, del suo disagio, del suo vissuto e delle sue modalità relazionali, e nella quale si acquisiscono informazioni utili, oltre che sul minore, sulla famiglia d'origine, la Comunità si impegna ad elaborare il Progetto Educativo Individualizzato (PEI o PEII), di prosecuzione presso la Comunità e a valutare l'adeguatezza della tipologia della struttura a rispondere alle necessità del caso specifico.

In caso di dimissione o di allontanamento volontario del minore dalla struttura, verrà data tempestiva comunicazione alle suddette autorità competenti, e aggiornando il sistema "Ge.Co.".

La dimissione del minore può essere richiesta dall'equipe della Comunità in accordo con il Coordinatore qualora si presentino casi di violenza fisica ed aggressioni agite verso gli operatori o le operatrici o gli altri ragazzi accolti, in caso di abuso di sostanze o di manifesta non adesione al progetto individualizzato. A fronte della richiesta di dimissione si richiede l'intervento del Servizio Sociale referente con modalità e tempistiche condivise con l'equipe.

Nel caso in cui un ragazzo abbandoni la struttura verranno fatte le dovute comunicazioni, entro le 48 ore verrà effettuata la denuncia di scomparsa e la Comunità continuerà a considerare presente il ragazzo in struttura fino a comunicazione scritta della dimissione da parte del Servizio Sociale referente. Altri accordi dovranno essere condivisi con il Coordinatore e formalizzati in forma scritta.

Il ragazzo verrà riaccolto in Comunità qualora si ripresenti, e non sia stato nel frattempo dimesso dal Servizio Sociale referente, e l'equipe chiederà al Servizio Sociale referente un incontro in tempi brevi per ridefinire il progetto individualizzato.

In seguito al rintracciamento sul territorio di un minore in stato di abbandono, viene contattato il Coordinatore di Area che può consentire l'ingresso del minore o meno in funzione della situazione esistente. Il minore viene accompagnato in struttura o dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali, e viene formalizzato l'affido agli educatori presenti. Segue un incontro in tempi brevi con i servizi sociali di riferimento, qualora non ancora fatto, e con il minore in merito alla situazione di accoglienza.

Per la tutela del minore stesso e degli altri minori ospiti è necessaria una visita sanitaria tempestiva mirata ad escludere patologie di tipo parassitario o infettivo. Contestualmente al minore verranno fatti gli screening necessari al fine di conoscere ed eventualmente integrare la situazione vaccinale.

Anche per questo tipo di ingressi è necessario il documento di tutela dei servizi per Minori, quello di affidamento alla Comunità, e di delega nei confronti della stessa necessari per poter ottenere assistenza sanitaria e per poter essere iscritti a percorsi scolastici e di formazione professionale.

Sarà premura dell'equipe della Comunità, in accordo con il Servizio inviante e con l'ausilio di un mediatore, recuperare tutte le informazioni possibili riguardo la storia del minore, contattare il servizio di competenza per un monitoraggio condiviso della situazione e, dove possibile, recuperare i dati riguardo la famiglia d'origine per poi valutare la funzionalità di un eventuale ripristino dei contatti fra il minore e la famiglia stessa.

Dopo due mesi dall'ingresso si procederà ad una valutazione che potrà essere o meno favorevole al proseguimento del percorso in Comunità, previa condivisione con il Servizio Inviante del progetto individualizzato.

Progetto educativo individualizzato

Ogni minore deve avere un proprio "progetto educativo" che prevede obiettivi dell'inserimento, la tempistica per il raggiungimento di tali obiettivi, le modalità del coinvolgimento della famiglia d'origine e della rete parentale e amicale di supporto. Il rispetto di questo criterio, nonché le verifiche periodiche del progetto che deve vedere direttamente coinvolti gli educatori della comunità a fianco dell'équipe territoriale responsabile, allontana il rischio di lavorare in situazione costante d'emergenza e facilita un buon inserimento del minore.

Ciò permette di:

conoscere la situazione del ragazzo ed i suoi bisogni, ai fine di poter elaborare un progetto adatto alle sue esigenze e presentare adeguati elementi di conoscenza sul caso. Il minore entra con un "progetto di massima" e nell'arco di circa due mesi ne viene elaborato uno più specifico e dettagliato insieme al minore ed alle equipe coinvolte nel caso. Questi due mesi di osservazione e valutazione costituiscono, di fatto, un periodo di orientamento per il minore, durante il quale si realizza un'analisi dei bisogni, delle sue potenzialità e della situazione di contesto in cui si trova. Durante tale periodo è previsto che al minore vengano offerte proposte formative e di tempo libero di vario tipo, da realizzarsi sia all'esterno che all'interno della struttura.

Coinvolgere il minore nei progetti operativi che lo riguardano, facendolo partecipare alle scelte concrete e motivandogli ogni proposta avanzata. Inizialmente sarà anche importante informare il minore sulla situazione giuridica che ha portato a determinare l'ingresso in comunità per offrire al minore assistenza rispetto alle varie fasi del procedimento, come previsto per esempio dal Dpr 448/88.

Entro i primi due mesi di inserimento, periodo dedicato all'osservazione del minore, del suo disagio o disturbo, del suo vissuto e delle sue modalità relazionali, e nella quale si acquisiscono informazioni utili, oltre che sul minore, sulla famiglia d'origine della stessa, la comunità si impegna ad elaborare in collaborazione con il Servizio Inviante il Progetto Educativo Individualizzato di prosecuzione presso la comunità e a valutare l'adeguatezza della tipologia della struttura a rispondere alle necessità del caso specifico.

Capienza della Struttura

La Comunità si colloca nella prima periferia urbana ed è sita in una casa singola con ampio giardino. L'arredamento è tale da creare un ambiente di tipo familiare e gli ambienti sono stati concepiti per essere fruibili da giovani adolescenti. Vi sono spazi per attività ludico-ricreative all'interno e all'esterno della struttura. Al pian terreno una parte della casa è occupata dalla Comunità per l'Autonomia "Il Portico". Gli operatori sono provvisti di ufficio con servizio autonomo, collocato nella zona notte. Il piano superiore è adibito alla zona notte ed è composto da:

una camera singola

tre camere doppie

una camera con tre posti letto

una camera con quattro posti letto

quattro bagni, due interni alle stanze e due esterni

l'ufficio operatori con bagno

Al piano terra invece si trova la cucina con annessa dispensa, la sala da pranzo e la sala tv. La lavanderia ed un'altra dispensa si trovano all'esterno della Comunità. La comunità è circondata completamente da un grande giardino recintato.

Ogni utente ha a disposizione una camera dotata di letto, comodino, armadio, sedia, scrivania, scarpiera e può abbellirla con oggetti personali, quali poster, fotografie ecc., compatibilmente con lo spazio a disposizione e con le esigenze degli altri ospiti.

Metodologie e strumenti educativi

La stesura di un regolamento interno alla struttura, che prevede regole chiare, semplici e coerenti, basate su principi e valori condivisi, che agevolano il dialogo e l'apertura, il senso di appartenenza e di uguaglianza è di primaria importanza, al fine di rendere l'atmosfera comunitaria il più possibile armoniosa e capace di dare un senso di sicurezza, e favorire l'instaurarsi di relazioni chiare fondate sul rispetto reciproco sia in riferimento agli operatori che al gruppo dei pari.

Il regolamento interno riporta i principi cardine comuni a tutte le strutture del Gruppo: no alla violenza fisica o verbale e no all'uso di sostanze psicoattive. Il regolamento interno contiene poi inoltre indicazioni fondamentali volte al rispetto delle persone e delle cose.

Vengono inoltre regolati i tempi e i modi sui quali è scandita la vita comunitaria (sveglia, pasti, tempo di studio o lavoro e tempo di gioco, uscite e rientri, ritirata a letto), e l'adempimento dei

propri impegni concreti e delle responsabilità quotidiane, sia interni alla Comunità: partecipazione attiva alla pulizia degli spazi, preparazione dei pasti, collaborazione nel lavare e striare gli indumenti o in piccoli lavori di manutenzione. Il fine è quello di aiutare il minore ad interiorizzare le regole e ad organizzare la quotidianità, attribuendo alle prime il giusto senso e valore, per guidarlo in una graduale autonomizzazione nella gestione di sé e dei propri spazi.

I riferimenti positivi adulti all'interno della Comunità, costituiti dall'équipe educativa, fungono da principale canale per la riacquisizione della fiducia nell'altro. Il gruppo degli operatori segue una linea comune e condivisa, funzionale alla trasmissione di sicurezza, di coerenza, di chiarezza e di disponibilità all'ascolto ed all'accoglienza. All'interno di un rapporto di fiducia è possibile stimolare l'area emotivo-affettiva, e dunque la crescita relazionale e la formazione di una personalità solida, in grado di discernere il giusto ed il bene. Inoltre il confronto sereno con l'altro, mediato dall'adulto, favorisce l'espressione di sé e l'accoglienza, e apre a la porta alla disponibilità di percepire gli altri come strumenti per affievolire il senso di solitudine e di abbandono.

In Comunità è previsto un gruppo settimanale con tutti i ragazzi, che vuole essere uno spazio di condivisione di vissuti ed esperienze, uno spazio protetto per risolvere conflitti e di confronto sull'andamento della settimana trascorsa, in cui l'équipe può dare anche comunicazioni organizzative e gli ospiti portare richieste o situazioni all'attenzione dell'équipe stessa. Sovente questo spazio diventa occasione di confronto tra i ragazzi, che, grazie alla presenza degli operatori, possono acquisire pratica nella mediazione e nell'ascolto delle istanze dell'altro. È importante sottolineare che il gruppo spesso viene orientato all'individuazione delle soluzioni ai problemi posti, cercando di suscitare la partecipazione originale e creativa dei ragazzi, improntata alla positività e alla critica costruttiva, all'onestà e al senso di responsabilità. Il gruppo serve per far apprendere ai ragazzi che il dialogo è lo strumento per conoscere e farsi conoscere, per risolvere conflitti o per esprimere le proprie idee e le proprie sofferenze.

In occasione di situazioni che ne presentino la necessità, vengono tenuti gruppi anche in altri momenti, convocando i ragazzi secondo le esigenze del caso.

Possono essere organizzati, qualora l'équipe ne valuti la pertinenza in base alle caratteristiche del gruppo dei residenti, cicli di laboratori creativi, psico-pedagogici, finalizzati a stimolare la conoscenza reciproca, il senso di efficacia, la consapevolezza e la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Questi strumenti sono finalizzati a creare un clima di accettazione reciproca in cui il minore possa sentire la libertà di esprimersi nella sua unicità senza paura del giudizio dell'altro, in un'atmosfera empatica e rassicurante, concorrendo alla ricostruzione dell'area emotivo-affettiva e alla crescita relazionale dello stesso.

Il minore avrà dei colloqui individuali con gli operatori, attraverso modalità più o meno strutturate a seconda della situazione.

Le modalità con cui avverranno i contatti e gli eventuali incontri con la famiglia d'origine o con altre figure di riferimento esterne alla Comunità, verranno condivise con il Servizio inviante. La verifica ed il monitoraggio dell'andamento degli eventuali incontri è attuata dagli operatori

attraverso il feedback del minore, l'osservazione dei comportamenti e degli atteggiamenti successivi alle visite; è altresì fondamentale la condivisione di questi aspetti con i referenti degli altri servizi.

Ad ogni minore viene richiesto un impegno di tipo scolastico o lavorativo che deve essere portato avanti con costanza. L'équipe si occupa di tenere regolari contatti con gli insegnanti delle scuole interessate, oltre che, quando necessario, verificare e sostenere il minore durante i momenti di studio pomeridiani.

Anche per i minori che svolgono attività di tipo lavorativo vengono effettuate verifiche con il datore di lavoro, ugualmente per monitorare la situazione e sostenere il minore verso questo tipo di impegno.

Modalità di sostegno psicologico

L'équipe sostiene e accompagna quotidianamente i minori presenti nella struttura sia nelle piccole mansioni che nei momenti di difficoltà e di disagio, attraverso il dialogo, il confronto, il gruppo ed il sostegno affettivo. Sono utilizzati a questo scopo tutti gli strumenti e le metodologie sopra descritte.

Nel caso in cui il minore mostri, attraverso atteggiamenti e comportamenti, un grave disagio psicologico, l'équipe valuta, insieme al servizio sociale di riferimento, un eventuale percorso psicoterapeutico che, in tal caso, verrà effettuato nelle sedi del Servizio Sanitario Territoriale oppure da uno specialista del Gruppo CEIS, in base alla retta concordata per il caso specifico.

Inoltre la Comunità ha attivato un modulo ad Alta Intensità Educativa, con retta maggiorata, per accogliere minori con psicopatologie, seguiti dalla Neuropsichiatria, e che necessitano di maggiore sostegno educativo, costante sostegno psicoterapico e la supervisione/valutazione neuropsichiatrica. La Comunità mette a disposizione tutte le risorse necessarie per far fronte ai bisogni dei ragazzi accolti.

Servizi garantiti all'esterno e all'interno della comunità

La Comunità è situata nella prima periferia urbana, facilmente raggiungibile in auto e con i mezzi pubblici. I ragazzi per recarsi a Scuola utilizzano i mezzi pubblici o in alcune situazioni particolari vengono accompagnati direttamente a scuola. La città di Modena offre un'ampia offerta scolastica e formativo – professionale.

Per quanto riguarda le attività sportive e ricreative i ragazzi possono usufruire delle iniziative presenti sul territorio.

Gestione organizzativa della struttura

L'organizzazione della struttura si avvale di una suddivisione dei compiti funzionale alla cura della casa oltre che alla programmazione delle attività sportivo-ricreative, in diversi settori operativi:

- * cucina;
- * pulizie;
- * lavanderia;
- * orto/giardino/manutenzione;
- * sanità;
- * ricreativo-culturale.

Gli educatori, a rotazione, si occupano di questi settori coinvolgendo direttamente i ragazzi nelle mansioni e nell'espletamento dei compiti. Gli aspetti amministrativi sono seguiti dall'ufficio amministrativo della Fondazione Gruppo CEIS in Via Toniolo 125, Modena.

Il Responsabile di Comunità ha il compito di tenere i contatti con i Servizi e le Istituzioni coinvolte nel processo educativo dei minori, oltre a coordinare le attività dell'équipe educativa e i settori operativi di competenza degli operatori all'interno della struttura, fungendo da riferimento sia per l'équipe che per le figure esterne alla Comunità. Il Responsabile della Comunità supervisiona inoltre il progetto del Convitto "Lo Zaino" e dell'Alta Autonomia "Il Portico".

L'équipe si riunisce una volta alla settimana per supervisionare, condividere e strutturare i progetti educativi individualizzati, confrontarsi sulla linea educativa, sulle eventuali problematiche e richieste portate dagli ospiti, raccogliere osservazioni, considerare eventuali aspetti organizzativi e riorganizzativi oltre ad ogni punto portato all'attenzione da ogni Educatore.

E' previsto mensilmente un incontro di Supervisione d'équipe, tenuto presso la Comunità da uno specialista esterno. In caso di necessità può essere richiesta dall'équipe anche una supervisione specifica sui casi.

Gli eventuali tirocinanti e volontari potranno essere presenti in struttura soltanto in affiancamento agli operatori. Questi, oltre all'eventuale personale in servizio civile, faranno riferimento ad un tutor appositamente formato che ne coordinerà l'attività all'interno della struttura.

Funzioni e ruoli interni all'équipe educativa

L'équipe educativa è formata interamente da personale specializzato e si riunisce una volta alla settimana per discutere i casi, condividere e strutturare i progetti educativi individualizzati, confrontarsi sulla linea educativa, sulle eventuali problematiche e richieste portate dalle minori, raccogliere osservazioni, considerare eventuali aspetti organizzativi e riorganizzativi oltre ad ogni punto portato all'attenzione da ogni educatore.

Il **Responsabile di Comunità** ha il compito, utilizzando gli strumenti e metodologie di cui sopra di:

- tenere i contatti con i Servizi e le Istituzioni coinvolte nel processo educativo delle minori,
- occuparsi delle procedure che prevedono l'ingresso in struttura delle minori,
- coordinare le attività dell'équipe educativa ed i settori operativi di competenza degli educatori all'interno della struttura,
- fungere da riferimento sia per l'équipe che per le figure esterne alla comunità,
- condurre il gruppo con le minori a cadenza settimanale,
- occuparsi della stesura della turnazione di lavoro degli operatori,
- garantire la reperibilità notturna.

Gli operatori hanno il compito, attraverso gli strumenti e metodologie di cui sopra:

- sostenere, e guidare le minori nelle attività quotidiane interne ed esterne alla struttura, in ottemperanza a quelle che sono le regole generali della comunità, monitorando quotidianamente la minore e le situazioni individuali contingenti (es. familiare),
- svolgere le mansioni a loro affidate in riferimento ai vari settori organizzativi in cui è suddivisa la gestione della struttura,
- condurre gli incontri della sera e gli eventuali laboratori programmati,
- programmare insieme ai minori le uscite dalla struttura, sia infrasettimanali che del week-end.

Supervisioni d'équipe

E' previsto mensilmente un incontro supervisivo d'équipe, tenuto presso la comunità da uno specialista esterno. In caso di necessità può essere richiesta dall'équipe anche una supervisione specifica sui casi; quest'ultima è periodica riguardo a minori con problematiche complesse e viene svolta ad opera di un Neuropsichiatra Infantile.

Volontari, tirocinanti e operatori in servizio civile

Gli eventuali tirocinanti e volontari potranno essere presenti in struttura soltanto in affiancamento agli operatori. Questi, oltre all'eventuale personale in servizio civile, faranno riferimento ad un tutor appositamente formato che ne coordinerà l'attività all'interno della struttura.

Anche l'eventuale personale di servizio civile farà riferimento ad un tutor. Queste figure potranno effettuare gli accompagnamenti (ad esempio visite mediche ecc...) previa valutazione favorevole condivisa dell'équipe.

Sarà possibile avvalersi della collaborazione anche di volontari di fiducia del centro.

Formazione e aggiornamento degli operatori

La formazione degli operatori e il loro aggiornamento avviene secondo il piano di formazione annuale che viene redatto dalla Coordinatrice del Centro Studi del Centro L'Orizzonte e Responsabile della Formazione sentiti i bisogni degli operatori. Il Centro garantisce ogni anno almeno 40 ore di formazione suddivise in formazione interna:

① **Formazione individuale** (formazione al ruolo; acquisizione competenze tecniche specifiche)

① **Formazione équipe** (bisogni di approfondimento espressi dalle équipe)

① **Formazione trasversale** (su temi di interesse comune a tutti i settori, per favorire la conoscenza del centro, delle diverse progettualità e sviluppare senso di appartenenza)

① **Formazione generale** (su aspetti tecnici: sicurezza, 626, normativa sulla privacy, aspetti inerenti l'etica e la deontologia professionale)

① **Incontri collegiali** (incontri di bilancio attività; presentazione nuove progettualità; indicazioni di obiettivi e strategie del Centro e verifica della mission) e formazione esterna.

L'offerta formativa esterna viene raccolta dalla Responsabile della Formazione che valuterà con la Coordinatrice di Area la partecipazione dei singoli operatori.

Conservazione della documentazione

Le cartelle personali dei ragazzi, contenenti anche dati sensibili, vengono conservate nell'ufficio operatori in armadio, per evitare che possano accedervi persone estranee o i minori stessi.

Anche i documenti personali importanti quali diplomi scolastici, permessi di soggiorno, documentazione sanitaria personale, vengono trattenuti presso l'ufficio degli operatori.

Allegato A

Regole generali

La comunità si fonda sul rispetto e la cura sia di se stessi che degli altri.

E' richiesto un comportamento fisico e verbale non violento nei confronti di tutte le persone fuori e dentro la comunità.

I conflitti possono essere risolti attraverso il confronto e il dialogo, utilizzando anche i tempi e gli spazi previsti.

L'uso di sostanze alcoliche è vietato fuori e dentro alla comunità.

Non è possibile tenere e/o introdurre in comunità oggetti pericolosi per la propria e altrui incolumità.

Tutte le sostanze illegali e farmaci non specificatamente prescritti sono vietati fuori e dentro alla comunità.

La permanenza in comunità è vincolata dalla firma e all'accettazione di un patto di collaborazione che regola la relazione di fiducia quotidiana fra minore e struttura.

Gli utenti sono tenuti a rispettare gli impegni contrattuali e del programma educativo.

Le uscite fuori dalla comunità e gli inviti di persone esterne sono da concordare con l'équipe.

Non è consentito fumare all'interno della comunità.

Ogni minore è chiamato a rispondere dei propri comportamenti sia interni che esterni alla comunità.

All'ingresso il minore consegna il telefono cellulare agli educatori e, dopo un breve periodo di conoscenza, l'équipe valuta l'opportunità di lasciare al minore la gestione autonoma dello stesso.

Ogni minore potrà avere una paghetta mensile. Il denaro, che al momento dell'ingresso viene consegnato all'educatore, è custodito dall'équipe che si occuperà di programmare insieme al minore un piano di spesa mensile secondo cui prevedere i tempi e le modalità di consegna della paghetta;

Gli oggetti personali introdotti all'interno della struttura dal minore devono passare sotto la supervisione degli operatori che ne giudicano l'idoneità e che, in ogni caso, rimangono sotto la responsabilità personale del minore stesso. Né l'équipe né il centro rispondono di oggetti smarriti o danneggiati internamente alla struttura.

Impegni della Comunità verso l'utente

- 1) L'équipe si impegna a soddisfare i punti elencati nella convenzione con l'ente inviante, che riguardano: vitto, alloggio, integrazione sociale, percorso scolastico o lavorativo, supporto educativo, collaborazione con la famiglia d'origine, ecc.
- 2) L'équipe si impegna a dar vita ad un progetto individuale, che favorisca lo sviluppo degli aspetti creativi della personalità, partendo dall'ascolto dei bisogni del ragazza, e che miri al raggiungimento dell'autonomia e, dove è possibile al reinserimento nel nucleo familiare d'origine.

Allegato B

Patto di collaborazione (fac-simile)

- 1) Mi impegno a rispettare orari ed itinerari concordati con l'équipe dei miei spostamenti esterni alla comunità, e a comunicare eventuali cambiamenti tempestivamente.
- 2) Mi impegno a costruire una relazione di fiducia con l'équipe.

L'OPERATORE

L'UTENTE



CONSORZIO GRUPPO CEIS

La CORTE

Comunità educativa

DGR 1904/2011

Coordinatore Area Minori Modena/Parma

dott. Alessio Costetti

tel. 349.2604404

email: a.costetti@gruppoceis.org



CONSORZIO GRUPPO CEIS

Via Giuseppe Toniolo, 125 - 41122 Modena

Tel. 059/315331 Fax. 059/315353

www.gruppoceis.it

PRESIDENTE

Padre Giovanni Mengoli

VICE PRESIDENTE

Dott. Roberto Bersell

DIRETTORE GENERALE

Dott. Luca Cavalieri